

brutta

Addio Marven

Il saluto del direttore nella chiesa collegiata di Montorio Romano

La notizia della Tua morte ha squarciato il cielo estivo come un fulmine a ciel sereno. Siamo tutti attoniti, come sempre ci hai sorpresi, presi di contropiede. Noi tutti Ti abbiamo voluto molto bene perché eri come noi. Spontaneo, verace, senza timori, onesto nei pensieri e nelle azioni e soprattutto eri un uomo libero!

I valori nei quali hai creduto per tutta la vita traevano la loro origine dalla spontaneità e purezza delle genti sabine. Tu con coerenza li hai applicati con la logica di un ragioniere.

Quando piombasti nella redazione del giornale fummo colpiti dalla irruenza, sempre rispettosa, del Tuo carattere. Non ammettevi comportamenti ambigui, sotterfugi e porcate di qualsiasi tipo. Ed i tuoi articoli hanno sempre riflesso questa Tua immensa coerenza. Avevi capito da solo il carattere distintivo del giornale e ti avvicinasti perché era la palestra ideale per le tue aspirazioni di uomo libero.

E non ce ne siamo mai pentiti. Nemmeno quando il "nemico", cioè coloro che venivano messi a nudo dalla Tua penna, cominciarono a perseguitarti. Ricevetti per farTi tacere anche qualche intimidazione. Ma non eravamo noi tipi da farci intimidire.

Ma non basta. Non Ti è bastato scrivere. Hai voluto anche essere presente con iniziative concrete.

Ricordi la Festa degli Scordati? La Festa di coloro che per essere portatori di handicap o magari ammalati vengono trascurati, messi da parte. La società egoistica di oggi mostra attenzione solo ai più forti, ai sani, ai ricchi. Sono i risultati della civiltà dell'immagine!

Mettesti in subbuglio tutta Montorio, colle Marven divenne l'epicentro della solidarietà per un giorno, uno splendido giorno di Festa in nome della solidarietà laica, quella della vera società liberale. Vennero in tanti quel giorno per capire quello che eravamo stati capaci di proporre. Venne anche il vescovo della Diocesi, Mons. Rotunno, che volle benedirci pur non richiesto, ma sempre gradito, di sua iniziativa. Ci onorò anche la banda cittadina. E fu un grande giorno perché dimostrò come questo giornale fosse radicato nel cuore della gente sabina. E fu Tuo merito, Mario!

Poi la grotta di Sant'Angelo. Dove visse in eremitaggio David Lazzaretti, un altro uomo generoso che appunto per la sua generosità e lealtà verso il prossimo più debole fu perseguitato dal potere.

A forza di lettere, articoli e del premio ciclistico Lazzaretti, da te inventato, riuscisti a farla restaurare. E oggi è un percorso turistico del parco dei Monti Lucretili, e speriamo che l'abbandono non lo colpisca di nuovo.

E il corso alla scuola elementare di Palombara Sabina? Lauretta, una della maestre, oggi ha portato in questa chiesa, nella quale salutiamo la Tua dipartita definitiva, ha portato la raccolta dei lavori di quei ragazzi che gradirono molto e che per questo ti amarono come un vero maestro. Tu che lo eri soltanto quasi per gioco. Ne eri



stupito perché non Ti aspettavi una tale ricompensa, del resto era l'unica che volevi. Ma Tu avevi fatto capire a Loro come era stata la vita in Sabina nel corso dei secoli, avevi regalato Loro la chiave per capire la terra nella quale erano nati e vivevano. E ti pare poco? Ne faremo un libro Mario, in Tuo onore, e per la gioia degli alunni di tutte le scuole elementari della Sabina.

E la Tua battaglia contro l'arroganza del potere comunale? Quella è stata l'azione la più coraggiosa e degna di menzione. I nostri piccoli comuni troppo spesso diventano preda di piccoli satrapi di paese che li gestiscono per i loro piccoli interessi e per quelli di coloro che tengono loro bordon. Tu osasti dire basta. E Mondo Sabino era il giornale giusto per questo tipo di battaglie!

Fu una lotta dura, trasferita anche nei tribunali dove il satrapo ti trascinò convinto di fiaccare la tua volontà di combattere. Sembrava che dovesse vincere lui. Invece no, hai vinto Tu, anche se di fastidi ne hai dovuto subire molti, e lui se ne è dovuto andare. Ma Tu avevi alle spalle delle buone sentinelle, lui aveva solo l'arroganza del potere!

Ora non ci sei più. Oggi Ti salutiamo per l'ultima volta in questa chiesa collegiata del Tuo amato Montorio. E siamo in tanti, rappresentiamo la parte sana di quella società che Tu volevi difendere senza risparmio di rischi e di energie. Ti abbracciamo tutti idealmente ed in questo abbraccio c'è tutto il nostro ringraziamento per la Tua generosità.

Addio Mario, Ti porteremo sempre nel cuore.

Gianfranco Paris a nome di tutti gli amici di Mondo Sabino.

dare un esempio. Come non ricordare le etichette sul miele delle tue api, del tuo miele! Come non ricordare le etichette del vino che tu realizzavi nella tua magra vigna, e che comunque realizzavi con amore. Eri un esempio di industrionità, un esempio di lavoro, come a dire che per queste terre della Provincia di Rieti, della Sabina che hanno sofferto per lunghissimo tempo spopolamento, impoverimento era ora arrivato il tempo di rimboccare le maniche e di cominciare a rivalorizzare le nostre risorse. Questo voleva dire Federico quando metteva l'etichetta su quel miele perché si ricordasse, perché si facesse sapere che qui si produceva del buon miele, che qui si poteva produrre del buon vino. E la

valutazione dei monumenti: ogni cosa ha descritto di questi paesi, da Piani di Sant'Elia, a Cerchiara, a Colle Baccaro, a San Filippo. Ha scritto ogni cosa. Tutto ha rilevato, Federico. E tutto è scritto in quel giornale, che tra l'altro è rilegato nelle nostre biblioteche ed è possibile leggerlo. E l'attenzione recente per questi luoghi la si deve a Federico Cipriani.

Addio, Federico. Addio! Sono sicuro che con la tua pura Fede, quando busserai alla porta di san Pietro, non ti sarà negato l'ingresso al Paradiso.

Gianfranco Paris

“L'incontro” compie 60 anni

In occasione del 60mo anniversario della testata e del 90mo compleanno del suo direttore avv. Bruno Segre, il nostro direttore ha inviato la seguente lettera

Caro Segre, nella duplice ricorrenza del sessantesimo della testata L'incontro e del novantesimo anniversario della Tua nascita desidero manifestarTi il mio compiacimento ed il mio ringraziamento più sentito come italiano per il Tuo coerente impegno a favore della democrazia e della libertà'. Dal 1954 ad oggi ne ho viste di tutti i colori. Ho vissuto con entusiasmo tutta la fase positiva iniziale della nascita della repubblica italiana ed ho respirato la sana aria dei padri costituenti che tanto impegno profusero per realizzare quell'ideale mazziniano che i Savoia avevano mortificato con protervia fino alla debacle fascista.

Di quella generazione Tu sei uno dei più lucidi superstiti ed hai mantenuto intatto tutto quel patrimonio di valori che gli indegni eredi di quella generazione hanno completamente sostituito con l'opportunismo, il carrierismo e l'arricchimento illecito. L'Italia avrebbe bisogno di tanta gente come Te, ma la tendenza purtroppo tira di più verso l'estinzione che verso la proliferazione.

Io stesso, che pur appartengo alla generazione che viene dopo quella Tua, mi sento quasi un superstite e solo pensando a gente come Te mi viene la voglia di continuare.

L'Incontro, Libero Pensiero, il Tuo impegno nelle SOCREM, la Tua disinteressata e pura adesione alla Massoneria sono la dimostrazione concreta della Tua coerenza e della Tua forza morale.

Nel mio piccolo io cerco di seguire il Tuo esempio con Mondo Sabino e con altri impegni che indirizzo quasi sempre al mondo della scuola e dei giovani. E spero di poter trovare presto degli eredi all'altezza della situazione che sappiano continuare.

Non credo che mi resti altro che augurarTi ancora di poter continuare a lungo nei tuoi impegni e a L'Incontro di continuare imperterriti sulla strada da Te indicata.

Un abbraccio Affettuoso da tutta la Redazione di Mondo Sabino e da me il più caldo TFA.

Rieti, 18 settembre 2008

Gianfranco Paris